

# La Via Gebennensis, da Geneve a Le Puy en Velay

di Nico Trudel



## 5.10.2007 - Sonogno / Ginevra

Sono in albergo a Ginevra. E' finita la prima giornata del mio progetto. Ma che giornata questa prima!

Sono partito questa mattina alle otto e mezza da Sonogno con la mia auto e l'ho portata dal concessionario che ha detto che andava bene anche se la lascio lì anche per più tempo. Intanto l'avrebbero preparata per l'inverno. Poi il garagista stesso è stato così gentile da portarmi alla stazione di Bellinzona che non è tanto lontana, ma comunque. . .

A Bellinzona mi hanno chiesto se volevo andare a Ginevra via Berna o via Domodossola. Via Berna vuol dire il S.Gottardo – Lucerna- Berna – Ginevra; via Domodossola vuol dire prendere il trenino che passa dalle Centovalli per arrivare a Domodossola, poi avrei passato il lungo tunnel del Sempione per arrivare a Briga nel Vallese, da lì Sierre – Sion – Montreux- Lausanna- Ginevra. Mi sono deciso per il secondo perché già il viaggio con la Centovallina è un'avventura. È una valle dove non si vede quasi mai il fiume perché la valle è troppo stretta e rocciosa. Ho fatto una volta questa strada con la macchina, è molto difficile perché ci sono tante curve e la strada è stretta. Arrivato a Domodossola sono andato dove c'era scritto „Briga“, lì ho trovato un treno con un cartello

„Ginevra aeroporto“ sul finestrino. Allora ho chiesto a uno dei presenti se quel treno andava veramente a Ginevra e questo mi ha risposto : „No, questo no, questo va a Milano e Roma, deve prendere quello sul binario accanto. A chi credere? Finalmente sono salito sull'altro ed un conduttore mi ha confermato che quello andava direttamente a Ginevra.

Alle 17 circa sono arrivato a Ginevra e il mio primo pensiero era di trovare un adattatore per le prese elettriche svizzere e quelle francesi perché non sono uguali, altrimenti come avrei fatto a caricare la batteria della cinepresa, del cellulare e del portatile? Sono entrato in un grande negozio che aveva gli articoli elettrici al quarto piano e lì mi hanno detto che avevano solo gli adattatori per apparecchi francesi usati in Svizzera, non viceversa. Uffa!



Poi di corsa sono andato alla chiesa vicino alla stazione per avere il primo timbro sul mio passaporto da pellegrino. Sono entrato nella chiesa con il lo zaino e mi sono guardato in giro. Dopo un po' è arrivato un prete vestito tutto di bianco e gli ho chiesto dove avrei potuto avere il timbro sul passaporto, lui mi ha sorriso e mi ha chiesto „Passaporto di St.Jacques?“, gli ho risposto di sì e allora mi ha chiesto di seguirlo. Siamo finiti in una cameretta che sembrava la sacristia e lì ha

tirato fuori un timbro e lo ha stampato nel mio passaporto. Mi ha reso il passaporto e mi ha detto „Che Dio la protegga!“ Ho ringraziato e risposto che quella protezione poteva sempre essere utile e poi me ne sono andato.

Con lo zaino sulle spalle mi sono messo poi a cercare l'albergo menzionato nella guida. Prima ho sbagliato direzione e ad un chiosco ho chiesto informazioni. Il tipo mi ha guardato strano e mi ha detto che non lo sapeva. Poi ha tirato fuori una cartina di Ginevra e lì ha trovato la piccolissima via.

Allora sono tornato indietro e ho trovato finalmente l'albergo che cercavo.. Ma non avevano nemmeno una camera libera. Eccomi fuori in strada di nuovo! Ma ero stufo e ho fermato un taxi chiedendo di portarmi a Carouge, un quartiere vicino alla frontiera con la Francia. Il taxista mi ha detto che ci sono alcuni piccoli alberghi ma non sapeva se avevano posto. Allora gli ho detto che si poteva almeno provare, non si sapeva mai. Prima mi ha portato ad un posto dove doveva esserci un albergo. L'insegna era al secondo piano di una casa d'appartamenti. Non mi convinceva tanto anche perché non c'era luce nell'entrata. Mi sembrava tanto un albergo a ore. Abbiamo continuato e siamo arrivati all'Auberge Comunale de Carouge che aveva un ben altro aspetto. C'era una camera libera, semplice ma con tutto quello che ci vuole. Ho anche mangiato benissimo.

Adesso sono stanco ed andrò a nanna, perché domani mi aspettano i primi passi da pellegrino. Lo zaino mi sembra un po' pesante, ma vedremo se il sacco e la mia spalla si abitueranno l'uno all'altro.

## 6.10.2007 - Carouge / Beaumont

Sono a Beaumont e sono contento di avere fatto oltre venti chilometri oggi!

La giornata è cominciata in modo abbastanza difficile. La mattina ho fatto colazione alle sette in albergo e sono poi partito. Ho preso la direzione da dove ero venuto, per ritrovare il ponte, dove avrei dovuto iniziare il Cammino. Ho chiesto diverse volte ed alla fine ho preso la guida per cercare il nome della strada che partiva dal ponte. L'ho trovata e dopo un bel momento il luogo mi pareva conosciuto. Infatti passavo, in senso inverso, davanti l'albergo dove avevo dormito! Ho fatto un bel giro.

Avrei fatto meglio a leggere prima la guida e poi magari chiedere in albergo. Ho sbagliato strada ancora due volte finché poi finalmente ho trovato quella giusta che mi portava attraverso i campi verso la frontiera francese. Non ci credevo ma il passaggio di frontiera era un piccolo ponte largo due metri che passava sopra un ruscello. Una barriera impediva il passaggio ai veicoli, ma a piedi nessun problema.

Sono arrivato poi su una strada dove le macchine stranamente avevano tutte delle targhe francesi! Così mi sono accorto di essere in Francia.

Da quel punto era anche molto più facile trovare la segnalazione del Cammino. Ovunque c'erano segnali blu con la conchiglia stilizzata. È un po' piccola, un quadratino di sei centimetri, e si deve cercarla, ma si trova. Di solito anche qui il sentiero era un vero sentiero che passa per i campi e non una strada asfaltata. Ho trovato molto spesso alberi carichi di pere e ne ho raccolto alcune che erano per terra. Erano pere di ottimo sapore ma molto sucose. Ho preso un morso, l'ho masticata per avere il succo e poi ho sputato il resto. Squisito ed ottimo contro la sete che è un continuo compagno, malgrado che porto dietro una bottiglia di un litro e mezzo di acqua.

Ho incontrato una donna sulla trentina che voleva fare il Cammino fino a Le Puy, cioè al centro della Francia, in 15 gironi. Abbiamo scambiato alcune parole e poi l'ho lasciata andare. Non credo di ritrovarla ancora, andava così veloce. Anche un'altra ne ho incontrato, una ragazza che sembrava un po' hippy. Ci siamo rivisti tre o quattro volte ma mai salutava né mi guardava, finché poi

l'ultima volta le ho detto io „buona sera.“ e allora ha risposto. Mi ha anche regalato un piccolissimo sorriso. Poi non l'ho più rivista. Pare che anche lei sia una di quelle veloci che vogliono fare il Cammino in tempo record. Mi aspettavo di trovarla stasera al rifugio dove sono adesso per passare la notte.

Questo rifugio è un vecchio caseificio che non serve più. Siccome i proprietari sono degli amici del sentiero di Compostela (nessuno dice qui Sentiero di Santiago) lo hanno trasformato in rifugio. Al primo piano c'è un salotto con cucina, un tavolo ovale per mangiare, dove sono seduto adesso.

Sopra ci sono quattro materassi doppi, dunque posto per otto persone. Sui materassi ci sono cuscini e copertine. C'è un piccolo bagno con doccia e un WC. Tutto qui. Quando sono arrivato ho trovato che alcuni materassi erano già occupati ma finora non ho ancora visto nessuno. Altre possibilità di alloggio, come alberghi, in questo luogo non ce ne sono e dopo avere fatto oltre venti chilometri oggi, certamente non mi metto a cercare nei villaggi intorno. Come ho capito, in questo alloggio c'è solo un altro ragazzo che ci dorme già da qualche settimana e resterà ancora. Lavora nel villaggio ma non ha trovato un'altra soluzione. I proprietari sono molto simpatici e la signora mi ha preparato un'ottima cena: tagliatelle al burro, carne tritata con verdure ed un'insalata da chef. Ma mi ha messo sul piatto il doppio di quello che sono riuscito a mangiare. L'altra metà l'ha poi presa il ragazzo che di solito cucina per se stesso.

Ho poi sfogliato un po' il registro dove gli ospiti possono fare i loro commenti. Ho riso quando ho visto che almeno uno su tre si lamentava per il passaggio da Ginevra, dicendo che non avevano trovato la strada, eccetera. Non sono l'unico dunque.

La condizione fisica va abbastanza bene. Se faccio una breve pausa ogni mezz'ora, soprattutto quando il sentiero sale, non ho problemi. Ho le spalle un po' indolenzite dallo zaino e a volte sento pure le anche. A parte questo, nessun problema. In ogni caso il sentiero ti sembra più lungo più che ne fai. Non è facile, è una fatica, ma per dire questo dopo il primo giorno è un po' presto. Vedremo fra una settimana.

## 7.10.2007 - Baumont / La Motte



Oggi, il cielo mi ha voluto bene. La mattina era tutto coperto ma senza pioggia, tirava un'arietta fresca ma non fredda e tutto questo mentre stavo ancora salendo. Poi nel pomeriggio, quando cominciavo a scendere ed avevo passato il Mont Sion, il cielo si era aperto e tra nuvole leggere è arrivato il sole come per mostrarmi il bellissimo paesaggio.

Sono partito alle otto e mezza dopo una buona colazione, ma a quest'ora in Francia e in una domenica, è prestissimo. Nessuno per le strade, andavo tutto solo. La natura era con me. Sul bordo di un sentiero ho osservato un topolino davanti alla sua tana e poco dopo ho visto due scoiattoli correre tra gli alberi. Quando più tardi passavo tra campi di mais da una parte e vigne dall'altra, ho potuto osservare da lontano dei fagiani. Sono spariti presto però.

Oggi non ho incontrato nessun altro pellegrino. Magari di domenica erano tutti a messa ??

Il paesaggio che ho attraversato oggi era come un mare, con delle onde, tutte quasi di identica altezza, qui un po' di pascolo con qualche mucca, là del bosco, in mezzo il mio sentiero ed ogni tanto un villaggio con una strada. Avevo però l'impressione che mentre il Cammino prendeva sempre la distanza massima tra un punto e l'altro (passava sempre sopra la prossima collina), la strada era molto più diretta e soprattutto con molto meno dislivello.



Oggi però mi sono arrivati i primi problemi. Dalla camminata di ieri sentivo ogni muscolo singolo nelle gambe; non credevo di averne tanti! Ma questo è normale, si deve continuare e poi sparisce.

Per il momento è molto fastidioso. E poi oggi portavo ancora le scarpe leggere che finora erano andate bene. Ma oggi, in discesa (ieri era quasi tutta salita) mi hanno sfregato le dita e questo fa male. Dunque mi sono detto che non valeva la pena insistere e che era meglio nel prossimo villaggio cercare qualcuno che mi dava un passaggio fino a Chaumont dove volevo arrivare oggi.

Mi sono fermato in un posto dove alcuni ragazzi tra dodici e sedici anni si stavano divertendo con una piccola pressa a mano per trasformare delle mele in succo. Me ne hanno offerto e l'ho accettato volentieri. Poi ho chiesto se conoscevano qualcuno che mi poteva portare a Chaumont e mi hanno risposto che giù nel paese c'era una casa rosa e di chiedere lì. Sono andato e ho trovato una signora di una certa età che mi ha subito detto di sì, e che mi avrebbe portato subito lei stessa. Ha aggiunto che affittava anche lei camere ai pellegrini. Mi ha offerto una birra e mentre ero seduto sull'entrata della casa con la mia birra mi sono detto: „Perché no, è gente molto simpatica e qui non è un dormitorio come ieri e come probabilmente sarà a Chaumont. Ho accettato e mi ha mostrato la camera: tutta nuova con un bellissimo bagno ed un letto alla francese, cioè bello largo. Gliel'ho anche subito detto. Allora mi ha detto che fino a poco tempo fa era un stalla con fienile, che la stavano trasformando e le ho fatto dei grandi complimenti. Ero sicuro di dormire bene quella sera!



Stamattina quando sono sceso verso le otto, ho trovato un'abbondante colazione con buon caffè. Poi sono ancora salito, ho raccolto la mia roba e sono sceso per partire. Quando ho chiesto alla signora cosa le dovevo, mi ha detto: „Niente, ai pellegrini non chiediamo niente.“. Ho potuto solo dirle: „Che Dio la ricompensi!“. Le ho stretto la mano e me ne sono andato verso nuovi orizzonti. Esiste ancora gente buona al mondo!

### 8 ottobre 2007 - La Motte / Frangy



Che giornata oggi! Quando sono partito questa mattina, con le altre scarpe, mi sembrava che le gambe andassero da sole. Dovevo solo dir loro dove. Non ho mai sentito qualcosa di simile. Era fantastico. Il sentiero portava di nuovo sopra quelle colline morbide come le onde che fa una pietra che cade in acqua.

La mattina c'era una forte nebbia sulle colline, non si vedeva lontano. Man mano ci si avvicinava a mezzogiorno, la nebbia si alzava, ogni tanto si vedeva il sole come un disco bianco e verso le due erano rimaste solo delle piccole nuvolette.

A quel momento le gambe si lamentavano di non aver più avuto tanto riposo. Oggi non mi fermavo più ogni mezz'ora, ma solo più o meno ogni ora. Non volevano più correre come prima. Allora ho fatto una pausa sotto lo sguardo della Santa Vergine che era lì in una cosa di pietra che sembrava la grotta di Lourdes. Mi sono fatto un bel pisolino e poi anche le gambe andavano meglio.

Non avrei mai creduto quanta acqua si può perdere su un percorso del genere. Ogni volta che mi sedevo per riposare bevevo dalla bottiglia che porto con me. Il bello è che adesso in autunno ci sono tanti alberi di mele o di pere che ti offrono i loro frutti lungo il sentiero. Ogni volta che ne vedevo uno cercavo per terra i più belli (per terra ci sono quelli più maturi e nessun contadino viene a brontolare). Di solito me ne mangiavo uno subito e l'altro lo tenevo in tasca per la prossima sete.

Erano più o meno le tre ed ero seduto al bordo del sentiero quando è arrivato un uomo che apparentemente aveva la mia stessa idea. Si è fermato e ha cominciato a ridere. Poi mi ha chiesto di mostrargli il profilo delle mie scarpe. L'ho fatto, lui mi ha riso in faccia, e mi ha detto che erano due giorni che mi rincorreva perché aveva sempre visto quelle orme sul sentiero. Allora abbiamo riso tutti e due e ci siamo presentati. Lui arrivava dall'Emmental e si chiama Werner. Ha già fatto il Cammino altre volte, cioè dall'Emmental fino a Ginevra e adesso voleva farlo fin dove arrivava in una sola settimana perché poi doveva ritornare al suo posto di lavoro. Abbiamo poi fatto insieme il resto del Cammino fino a Frangy, dove abbiamo trovato un albergo un po' vecchio come il proprietario, ma con camere decenti.

Mi sembra però che la grande avventura oggi sia stata la cena. Werner ed io ci eravamo dati appuntamento per le 19 e 30, perché ci avevano detto che a partire da quell'ora la cucina sarebbe stata aperta. Ci siamo trovati a quell'ora in sala da pranzo, ma non c'era nessuno né in servizio né in cucina. Dopo un quarto d'ora è arrivato il capo a dirci che il cuoco non c'era, che si era di colpo ammalato, che non sapeva cosa offrirci e ci raccomandava di andare da un'altra parte. Siamo usciti sulla strada, dove avevamo già prima fatto una passeggiata. Il ristorante che prima aveva della gente davanti, era chiuso; una pizzeria che avevamo visto prima aveva chiuso il lunedì. Allora abbiamo chiesto ad un uomo per la strada e ci ha detto di andare al ristorante „I 3 Pini“ che era poco lontano.

Abbiamo camminato nella direzione che ci era stata indicata, ma niente ristorante. Abbiamo chiesto ad un'altra persona dove fosse quel ristorante e quella ci ha detto che era a circa tre chilometri perché era all'altra fine del villaggio. Ci siamo guardati e ci siamo detti che nel nostro albergo sarebbero ben stati capaci di darci un piatto di formaggio ed un po' di pane. Allora siamo ritornati e ci siamo



seduti allo stesso posto di prima. Dopo mezz'ora sono andato dal capo e gli ho chiesto un po' d'acqua e un po' di vino, perché avevamo sete. Ce li ha portati subito e dopo altri venti minuti ha portato un piatto con carne affettata. Dopo altri quindici minuti sono andato io in cucina a prendere il pane che era lì pronto. Il vino era ottimo, la carne anche e dopo abbiamo ancora avuto un piatto di diversi formaggi. Alla fine ci ha perfino portato ancora della frutta. Eravamo dunque nutriti e non male. Ne' Werner ne' io avevamo mangiato qualcosa a mezzogiorno. Adesso eravamo ricaricati per l'indomani! Domani andrà ciascuno per la sua strada e chissà se ci rivedremo

### 9.10.2007 - Frangy-Seyssel / Chindrieux



Oh. Dio, come mi sento meglio! Ho appena fatto un bel bagno ed ho cambiato i vestiti. Mi pare di essere un altro uomo. Ma cosa ci è voluto per arrivare a questo! Dopo essere partito da Frangy questa mattina, non troppo presto, ho preso la strada indicata che andava sempre in salita. Praticamente questo è normale, poiché i villaggi sono sempre nel fondovalle e per arrivare al prossimo si deve attraversare la collina che sta nel mezzo. Non era la prima volta che avevo l'impressione che facevano di proposito nel proporre un sentiero o anche solo un passaggio tra i campi ed i boschi per allungare il Cammino. In effetti, più di una volta il segno mi diceva di lasciare la strada e prendere un sentierino che prima andava giù e poi risaliva per andare a finire esattamente sulla strada che avevo lasciata qualche chilometro prima!

Devo anche ammettere che questa mattina mi sono sbagliato due volte. La prima volta c'era il segnale del Cammino che indicava di scendere a destra; ci sono andato e dopo circa settecento metri la strada finiva in una fattoria. Ho

chiesto ad un signore (che aveva due cani molto belli e bravi) e lui mi ha detto che avrei dovuto andare dritto, non a destra, lì sopra nel paesino. Sulla guida non era descritto bene. Allora sono ritornato ed ho preso l'altra strada che è risultato essere quella giusta.

La strada continuava sempre in leggera salita fino ad un mini-villaggio dove ho visto un segnale del Cammino e l'ho seguito. Non so come mai sono finito nei campi di granturco, parzialmente già tagliati e di sentiero non ce n'era più. Secondo il piano la direzione doveva essere giusta, ma il sentiero dov'era? Ho cominciato a salire per i campi perché mi dicevo che qualche parte là sopra doveva essere la strada con il Cammino.

Dopo un po', avevo già fatto più della metà del percorso, ho visto delle persone che portavano zaini. Allora ho capito: il Cammino era lì! Sono salito il resto e dopo un cinquantina di metri, dietro una casa, c'era una scuola e sulla piazza c'erano sedute tre donne tra sulla quarantina, intorno ad un tavolo: ovviamente erano quelle che avevo visto prima. Mi sono seduto con loro e risultavano venire da paesi presso Zurigo. Abbiamo chiacchierato un po', io mi sono mangiato la bellissima mela che avevo trovato lungo il sentiero e qualche noce della stessa provenienza. Mi hanno detto che volevano arrivare ad un posto che si chiama „La Côte“, dove c'era una rifugio per i pellegrini e dove avevano già prenotato. Io non avevo nessuna voglia di andare di nuovo in un posto così, soprattutto sapendo che c'erano queste tre bellezze. Sapevo di dover rimettermi un po' a posto, lavare la biancheria e cambiarmi. Mi sono detto di voler andare più lontano in un posto dove c'erano alberghi secondo la guida.

Allora ho camminato fino a una piccola città che si chiama Seyssel ed è sul fiume Rodano, quello che esce da lago di Ginevra, ma non c'era hotel disponibile. Uno era pieno con operai in pensione, un altro non esisteva più ed ancora un altro aveva chiuso per sempre mentre il quarto aveva appena aperto ma non era ancora in funzione. Mi sono rivolto a due vecchi che stavano in una specie di atelier dove lavoravano la legna cioè la intagliavano artigianalmente per ottenere delle sculture. Ho chiesto a loro, ma non sapevano di più, salvo che c'era ancora qualche altro albergo fuori della città, a pochi chilometri. Ma io veramente non ne potevo più ed ho chiesto se c'era un servizio taxi in città. No, non esisteva. Allora uno dei due vecchi mi ha detto che avrebbe finito entro poco tempo e che mi avrebbe portato là. Questa è stata la migliore notizia del giorno! Allora ho posato il sacco davanti al loro atelier e mi sono messo ad aspettare. Dopo un quarto d'ora il vecchio è arrivato e mi ha detto: „Andiamo?“. Ho preso il mio zaino e l'ho seguito verso



la sua auto che stava ad un centinaio di metri. Allora siamo andati verso sud, lungo il Rodano. Il primo albergo era chiuso il martedì, il secondo era chiuso per ferie annuali, il terzo era molto brutto ed il quarto, oh, aveva posto. Risultava essere un cosiddetto relais, che quest'anno festeggiava i cento anni di esistenza! Mi hanno dato una camera carina, non tanto grande ma con bagno. La mia prima mossa è stata di mettermi nel bagno e lavarmi dalla testa ai piedi. Che gioia! Poi mi sono rivestito e mi sono messo sul letto. Che comodità!

Poi sono andato a mangiare. Chi sa cosa vuol dire: mangiare come un re in Francia? Io ho mangiato così! Prima una frittura di piccoli pesci del lago e poi due costole di agnello con un po' di verdura e funghi di bosco. Fantastico! Avevano tanti bei dessert, ma ce la facevo solo per una insalata di frutta. Tutto era accompagnato da una piccola bottiglia di vino del paese ed una grande bottiglia di acqua minerale. Quello che mi ha meravigliato di più era che il pesce e l'agnello era serviti su piatti così caldi che la salsa dei funghi continuava a fare blubb blubb. Conosco certi ristoranti che potrebbero prenderlo come esempio. Con me c'erano ancora due coppie anziane in sala. Anche loro sembravano contenti.

Il più bello è venuto dopo: finito di fare il bagno avevo messo tutta la mia biancheria sporca nella vasca da bagno con un po' di detersivo. Però non riuscivo a capire come avrei fatto con i jeans e la camicia pure molto sporchi. Allora, dopo cena, ho chiesto

alla padrona (una donna ben oltre i settanta, magra e senza belletti, tanto che non si avrebbe mai detto che fosse la padrona di un locale simile) se ci fosse una possibilità in paese di fare lavare questi due indumenti. Lei mi ha risposto: „Le dia a me, faccio io, per domani a mezzogiorno saranno pronti.“ Incredibile!

Vedremo cosa capiterà domani qui, perché in un posto simile, io ci rimango a fare una pausa, anche se le mie gambe ed i miei pensieri vorrebbero continuare.

### 10.10.2007 - Chindrieux



Oggi non ho fatto assolutamente niente. Mi sono riposato, ho lavorato un po' sul mio diario e al mattino sono uscito solo una volta per andare dal farmacista per prendere dei cerotti per i miei piedi.

Ci sono ancora diverse piaghe e fiacche che fanno male. Se voglio continuare domani, dovrebbero essere a posto, soprattutto quelle sul tallone che sono grosse. Il farmacista mi ha dato dei cerotti speciali per questo e mi ha giurato che erano il meglio che esiste. Me ne ha anche subito messo uno, ed in effetti, faceva già molto meno male poco dopo.

Dopo colazione al mattino, mi sono messo a risciacquare la mia biancheria, cioè calze e mutande, dopo averli lasciati per tutta la notte nella vasca da bagno. Pantaloni e camicia me li aveva lavati la padrona. I miei non sono venuti come in una lavatrice, ma sono accettabili. Li ho poi messi sul termosifone dove sono asciugati bene.

A mezzogiorno ho mangiato molto bene e poi sono andato a dormire. Nel tardo pomeriggio sono uscito, il sole stava per mettersi a dormire e quelli sono i migliori momenti per prendere delle buone foto. Ho passato il villaggio avanti e indietro e su e giù. Credo di avere preso alcune buone foto. Sono anche passato un'altra volta da quel farmacista per prendere ancora altri cerotti più piccoli per le dita. Così non dovrei avere problemi per i prossimi cento chilometri.

La cena è stata di nuovo una grande festa. Per primo ho preso un'insalata di pomodori e legumi, e hanno servito la salsa a parte, densa come un burro a temperatura d'ambiente. Poi un pesce del lago qui vicino con contorno di fagiolini e funghi. Alla fine un crême caramel che si vedeva essere fatto in casa, non a base di polvere, ma di ingredienti naturali.

In seguito sono andato a dormire e mi sono addormentato già alle nove e mezza, presto perfino per me. Ho dormito solo fino all'una e mezza di notte perché nella camera accanto qualcuno ha cominciato a scrivere le sue memorie su una vecchia macchina da scrivere. Non sono più riuscito a dormire, allora mi sono alzato e adesso che sono quasi le quattro sto anch'io scrivendo questo diario. Avevo un po' di difficoltà a dormire queste ultime notti, dunque queste 5 ore sono già buone.

Questi francesi hanno i letti ben larghi, ma duri e con coperte assai sottili.

Vedremo cosa mi offrirà la giornata di oggi. Sembra che non ci siano delle salite, che vada tutto lungo il Rodano. Credo di poter fare diversi chilometri oggi. Non mi dispiace tanto di aver fatto ieri una grande parte in macchina con quel vecchio gentile. Ho notato che il Cammino avrebbe seguito la stessa strada, dove c'era abbondante traffico. Sarebbe stato anche pericoloso, senza marciapiedi.

### 11.10.2007 - Chindrieux / Jongieux-le-haut



Il farmacista di ieri è stato un vero mago. Tutto il giorno oggi non ho avuto nessun problema ai piedi! Niente! I suoi cerotti sono veramente fantastici, peccato che in Svizzera non si trovano.

Oggi il Cammino, come di solito, è iniziato col fatto che ho sbagliato strada. In albergo avevo chiesto dove andava il passaggio per raggiungere il Rodano. Mi hanno indicato una strada che passava vicino all'albergo e l'ho presa. Dopo un chilometro non c'era più ne' strada, ne' sentiero ma solo dei campi enormi. Mi sono detto che il Rodano doveva essere in quella direzione e così ho attraversato i campi, dopo alcuni chilometri ho visto qualcosa che poteva essere una strada. Quando mi sono avvicinato era veramente una strada. L'ho seguita in direzione Rodano ed allora ho ritrovato il Cammino e l'ho seguito. In questa pianura è tutto piano, salvo qualche collina che esce dal piano.

Così sono arrivato fino a Chanaz, un villaggio vicino al Rodano. Di là il sentiero cominciava a salire e quando sono arrivato in alto ho trovato una strada non asfaltata che andava quasi tutta diritta e per dei chilometri senza villaggio ne' fattoria ne' casa singola. Mi sono veramente sentito uno con Dio ed il mondo e la natura. Fantastico! Anche le mie gambe andavano sempre più veloci.

Avevo l'intenzione di arrivare fino a Montagnin, piccolo villaggio dove c'è una cosiddetta Gite d'étape, che vuol dire una casa dove offrono alloggio ai pellegrini. Ma questa gite era chiusa. La vicina poi mi ha detto il perché: la proprietaria si era sposata sabato scorso. Aveva già passato la cinquantina e viveva con quell'uomo già da oltre dieci anni. Adesso erano in viaggio di nozze. Erano le quattro passate e sulla guida ho visto che la prossima possibilità era a otto chilometri con una bella salita. Un signore, che veniva a verniciare la porta della gite mi ha detto che aveva da fare per una quarto d'ora che poi mi avrebbe portato là.

Adesso sono qui in casa di gente che fa vino, e sto rimettendo in sesto le mie

ossa e per farmi poi una bella dormita. La camera è molto bella, piuttosto nuova e con un bel bagno. Credo di sapere cosa sognerò questa notte: niente! Come di solito, il mio pranzo è stato una mela o due e qualche noce trovata lungo il sentiero. Avevo una buona fame questa sera e sentivo anche il freddo

dopo una giornata senza sole. Malgrado ciò non fosse previsto nella guida, mi hanno portato una bella porzione di pasta, pane e del formaggio ed in più una bottiglia del proprio Pinot. Con grande appetito ho mangiato tutto e finito anche la bottiglia di vino! Adesso non vorrei dover camminare, non mi sento molto equilibrato, sto ancora in piedi, ma camminare meglio no.



### 12.10.2007 - Jongieux-le-haut / St. Maurice-de-Rotherens



Finalmente una giornata non cominciata col prendere la strada sbagliata! Sono contento!

Il tempo oggi era meno favorevole perché non ho mai visto il sole, c'era una nebbia fitta continua e non si vedeva tanto. Delle volte era perfino difficile trovare il segnale del Cammino. Ma almeno non pioveva!

Poco dopo il villaggio dove ho dormito, il sentiero cominciava a scendere. C'era perfino un'indicazione che il sentiero non era facile e di fare attenzione ai bambini! Era veramente un disastro questo sentiero: scendeva tra un bosco, pieno di muschio, dunque sempre umido, era tenuto male, era coperto di terra molto umida e sopra tante foglie e andava veramente in ripida discesa. Alcune volte ho rischiato di sedermi sul sentiero ma ce l'ho fatta!

Una volta arrivato in fondo c'era un bel sentiero attraverso i campi che andava a finire al bordo del Rodano su un sentiero da pescatori che andava avanti chilometri e chilometri. Di solito questi sentieri attraverso i campi e lungo i

fiumi sono molto belli. Non ho incontrato nessuno. C'era solo un problema: da nessuna parte c'era un muretto, una panchina o qualche altra cosa dove sedersi un momento e alleggerire un po' la povera schiena. Dopo oltre due ore, cioè verso mezzogiorno sono arrivato a Yenne, una piccola città un po' alla vecchia, dove la guida indicava diverse possibilità di alloggio. Uno degli hotel indicati era chiuso venerdì e domenica, il prossimo, un vecchio monastero con 70 posti, era pieno ed un altro, privato, stava rinnovando le camere. Niente da fare dunque.

Anche se ero arrivato già a mezzogiorno, volevo stare lì perché sapevo che la tappa del giorno dopo sarebbe stata molto dura: prevedeva la salita da Yenne (altezza 230 m.s.m.) fino al passo di una montagna (877m.s.m !!). Allora, cosa fare? Alla fine mi sono deciso di fare la tappa di domani, ma non a piedi ed ho chiesto ad un servizio taxi di portarmi almeno fino al passo, da dove sarei sceso al villaggio di St.Maurice-de-Rotherens dove era indicato il prossimo alloggio. Adesso ecco mi qui a mettere su carta le mie impressioni di oggi.

Non ho nessuna coscienza sporca perché ho fatto in questo modo questo tratto, il più difficile di tutto il Cammino fino a Le Puy-en-Velay, cioè a metà strada tra Ginevra e la Spagna.

Monsieur Louis Revel è un uomo veramente straordinario. Solo la cena che ci ha preparato ieri sera era una cosa che non ci si aspetta in un alloggio tale, ma piuttosto in un grande albergo. Come primo c'era un'insalata con una fetta di pâté, poi della pasta con un tipo di hamburger ciascuno, la pasta fatta al forno con tanto formaggio sopra ben sciolto ed alla fine un dessert. Eravamo sei pellegrini: 4 donne, di cui tre amiche dalla zona di Winterthur e Bülach ed una nata austriaca, sposata con un danese e che vive in Francia vicino a Ginevra, io e un forestale di San Gallo. Tre delle donne le avevo già incontrate una volta, a quel tavolo davanti alla scuola.



Ma ritorniamo a Louis. A questa casa, una antica fattoria, ci sta lavorando già da 40 anni e dice che fra due anni avrà finito. Ho i miei dubbi e nessuno ci crede, ma lasciamogli il suo sogno finché è contento così. Sembra che ci viva da solo in questa casa enorme. Una volta si è fatta vedere una donna, ma poco dopo è scomparsa. In ogni caso è lui che fa le pulizie, la cucina e si occupa degli ospiti.

Dopo cena Monsieur Louis ci ha portati tutti nella sua 'cappella', una vecchia stalla, da lui trasformata in santuario. Lungo i muri c'erano diverse statuette di santi o piuttosto sante. In fondo aveva arrangiato un altare e dappertutto



c'erano candele. Ad ognuno di noi ha dato una candela in mano. Poi ci ha messi in cerchio, la mano nella mano ed ha chiesto ad ognuno di esprimere un pensiero sul Cammino che stava facendo. Poi ha intonato la canzone di Ulteira, che avevo già letta ma mai sentita. Ci ha chiesto di mettere la candela davanti al santo o santa preferita e poi siamo usciti e ritornati all'alloggio Era

molto bello ed impressionante.

Poi ci ha offerto del cognac e abbiamo chiacchierato fino a tardi. Il dormitorio conteneva due letti doppi e due singoli per gli uomini e due doppi ed uno singolo per le donne. C'erano pure tre belle cabine per la doccia per ambedue i sessi. Il mio letto era comodo anche se c'erano solo dei cuscini e delle coperte di lana.

Non dimenticherò così facilmente il caro M. Louis.

### 13.10.2007 - St. Maurice-de-Rotherens / St.Genix-sur-Guiers

Questa mattina, dopo una colazione abbondante all'alloggio di Monsieur Louis siamo partiti uno dopo l'altro. Le tre donne svizzere si sono fatte portare da Monsieur Louis alla prossima stazione del treno perché una di loro si era preso un forte raffreddore già alcuni giorni fa e non riusciva a guarire. Stava veramente male ed era tutta pallida. Allora le tre hanno deciso di



interrompere il Cammino qualche giorno prima del previsto.

Ho fatto prima un po' di strada con il forestale poi più tardi anche con la donna austriaca. Siccome loro sono più giovani, andavano più veloci di me e ad un certo punto li ho lasciati andare.

St.Maurice è ad una altezza di 645 m.s.m. e c'era da scendere tanto quanto c'era stato da salire il giorno prima perché St.Genix è a 230 m.s.m.: 415 metri di dislivello! Quando sono arrivato a St.Genix, le ginocchia si lamentavano ed ho capito che avrebbe avuto poco senso continuare, perché non c'era altra possibilità di alloggio prima di altri 10 chilometri. Allora ho deciso di rimanere. Ho trovato un bell'albergo in mezzo ad un grande parco dove fanno prezzi speciali per i pellegrini.

Ci sono arrivati poco dopo mezzogiorno ed ho chiesto se potevo mangiare anche solo una piccola cosa. Mi hanno detto di sì e dopo essermi rinfrescato un po' sono sceso in sala da pranzo. Questa piccola cosa consisteva in una

entrée di due fette di pâté di salmone, dove si trovavano dentro ancora pezzettini di salmone e non solo una mousse non identificabile. Come secondo un pezzo di carne di manzo di circa mezzo chilo, patate e verdure. Sono riuscito a mangiare solo la metà. Il mio stomaco si era talmente abituato a ricevere solo una o due mele con qualche noce, che rifiutava il resto, perfino il dessert che faceva parte del menu. Solo un piccolo caffettino ci stava. Adesso, nel pomeriggio me la prendo con calma. Metto a posto le circa quattrocento foto che ho preso finora e il mio diario. Più tardi farò una passeggiata per vedere la cittadina e spero che le mie gambe si metteranno a posto.

### 14.10.2007 - St.Genix-sur-Guiers / Le Vérou

Finalmente una giornata di sole! Già la mattina era chiara con una temperatura di sette gradi. Questo voleva dire che il sole ci sarebbe stato. Alle otto sono partito da St.Genix ed il sentiero era bello, andava lungo il fiume Le Guier per parecchio tempo. Poi cominciava a salire, ma non tanto. Ogni tanto c'era un tratto, soprattutto nei boschi, che saliva bene, ma queste salite erano di solito sempre corte.



Cosa strana, da qui in avanti non c'erano più le belle tavolette che indicavano il passaggio del sentiero e meno ancora era indicato il nome dei villaggi che si incontravano. C'erano solo i segnali del Cammino, placchette blu con la stella gialla. Ma non si sapeva mai dove esattamente si era. Molte volte ho dovuto chiedere alla gente, ma anche queste informazioni erano poco sicure. Quando chiedevo quanto ci voleva ancora fino ad un certo punto mi dicevano: „Oh, solo mezz'ora!“, e quando dopo un'ora chiedevo di nuovo, sentivo di nuovo „Oh, solo mezz'ora!“. Ovviamente questa gente non ha mai fatto la strada a piedi.

Anche oggi ho fatto il mio sbaglio di strada, ma non era grave. Ho chiesto informazioni a dei contadini sulla strada e mi hanno detto di andare cento metri più avanti che avrei ritrovato il Cammino e così era.

Ritornando sul Cammino ho visto due donne arrivare dalla parte giusta.

Ovviamente non volevano saperne di uomini perché non hanno nemmeno salutato. Qualche chilometro più tardi le ho ritrovate, sedute sulla strada che stavano mangiando noci. Allora le ho salutate io

e mi sono seduto anch'io. Una avrà avuto sui quarant'anni, l'altra sui venticinque. Ho saputo che venivano dalle vicinanze di Losanna, ma erano sul Cammino solo per una settimana.

Dopo una ventina di minuti ci siamo alzati e loro, più giovani e con meno bagaglio, andavano più veloci. Dopo un'altra ora le ho trovate di nuovo sedute sulla strada.

Erano andate troppo veloci e adesso non ne potevano più. Vale dunque il vecchio detto: 'chi va piano va sano e va lontano.'

Poi non le ho più riviste. Verso l'una sono arrivato a Le Vérou, un villaggio piccolo che come unico vanto ha un ristorante ed un camping, dove affittano anche letti (sembra 100!) e in più c'è anche un piccolo bungalow con cucina e tre letti. Ho fatto di tutto per avere questo e ci sono riuscito! Hurra! però non c'erano né bagno né toilette. Così avrò la pace questa notte e potrò fare quel che voglio. Adesso sono seduto davanti ad un tavolino e scrivo la pagina di diario. Mi sono tolto le scarpe e così i poveri piedi prendono un po' d'aria. In realtà avevo l'intenzione di andare ancora più lontano, fino a Les Abrets che dista ancora circa quattro chilometri. Dev'essere una località più grande, però c'è un unico posto dove offrono da dormire ai pellegrini. Ho telefonato ma è già pieno! Pazienza, è bello anche qui se c'è il sole.

Ieri ho notato che avevo fatto 120 chilometri da Ginevra fino a St.Genix. In una settimana! Sono contento, non credevo fosse tanto così. Poi è un terzo fino a Le Puy e questo mi fa molto piacere.

Vediamo fino a dove mi porteranno domani le mie gambe.



### 15.10.2007 - Le Vérou (Le Pin) / Charavines



Era una bella giornata quando sono partito stamattina; era una vera mattina d'autunno. L'umidità che saliva dall'erba, il sole che la illuminava, qua e là qualche mucca o cavallo e su tutto un grande piacevole silenzio.

Con grande piacere ho ripreso il Cammino. Il sentiero era bello, portava da un gruppo di case ad un altro. Ogni tanto si incontrava qualcuno e si faceva quattro chiacchiere. Non ho incontrato nessun altro pellegrino oggi.

Da Le Verou, da dove sono partito avevo l'intenzione di arrivare entro mezzogiorno a Valencogne e poi vedere come andava. La mattina va sempre bene. E' a partire da mezzogiorno che comincia l'una e l'altra parte del vecchio corpo a lamentarsi. Allora dipende come mi sento e come è il sentiero. Di solito comincio poi anche a telefonare al prossimo alloggio o dove penso di arrivare. Per facilitare un po' il passo, ho deciso di prendere questa volta la strada e non il sentiero. Magari mi sono sbagliato, perché la strada aveva tante curve. Ho l'impressione che era ben più lunga del sentiero, magari un

po' minore il dislivello.

Comunque sono arrivato a Valencogne solo verso le due ed ho trovato che l'alloggio che cercavo era chiuso di lunedì. Beh, cosa fare? Ho preso in mano la guida e scoperto che il percorso fino al prossimo posto di sosta era solo alcuni chilometri e piuttosto in discesa. Allora ho continuato e dopo meno di dieci chilometri sono arrivato a Le Pin. Lì ho trovato che l'alloggio era pieno. Ma a quel momento ne avevo veramente abbastanza. Le gambe non volevano più muoversi. Ho preso di nuovo la guida ed ho visto che a pochi chilometri c'era una località chiamata Charavines, che aveva tre alberghi, situati sul bordo di un lago.

Ho chiesto e mi hanno detto che da poco c'era qualcuno che faceva servizio taxi. L'ho chiamato e poco dopo era lì. Se mi immaginavo di dover fare ancora questa breve distanza a piedi . . . Era veramente troppo quello che ho fatto oggi! Mi sentivo giù. Ho poi chiesto al taxista dove sarebbe andato se avesse avuto degli amici da portare fuori. Dopo un po' di esitazione mi ha detto: „All' hôtel Beurivage.“ Ho avuto una camera bellina, con il bagno riscaldato e la prima cosa che ho fatto è stata un bagno caldo, caldo. Che bene che faceva! Adesso aspetto per andare a cena, siccome non ho avuto niente per pranzo (a causa dei cinghiali non c'erano noci). Poi mi farò una bella dormita e domani farò un grande restauro di anima, corpo ed accessori, cioè non farò niente, non camminerò ma starò qui vicino a questo bellissimo lago.



### 16.10.2007 - Charavines

Quanto fa bene una volta non fare niente! Il cielo era coperto e sembrava che il tempo volesse cambiare, ma non lo ha poi fatto. Mi sono alzato alle nove, ho fatto colazione e poi ho messo in ordine le foto che ho preso fino ad ora. Dopo le dieci ho preso la mia giacca e sono andato in paese. È un po' un villaggio come un altro, la strada principale e le case a destra e sinistra, una grandissima falegnameria, un garage e del resto poco di interessante.

Ho chiesto in albergo per un parrucchiere, perché la mia barba cominciava a darmi fastidio e mi hanno risposto che ce n'era uno in fondo, cioè dall'altra parte del paese. Sono andato là per scoprire però che era in vacanza! Allora porterò la barba ancora un po' com'è.



In questa località, situati accanto ad un bellissimo laghetto, ci sono tre alberghi: Hotel Beurivage, Hotel Lac Bleu e Hotel Le Rossli. Sono sceso nel primo, le camere sono buone e confortevoli; il mangiare va. Si danno tante arie con piscina, spiaggia, posto per bambini, eccetera; però il cuoco potrebbero cambiarlo.

Camminando per il villaggio questa mattina però ho trovato qualcosa des Bains“, una casa charme. Mi sono detto „qui fatto. Dentro risultava Tutto era vecchio ma in bellissima terrazza con ombra. Ho chiesto per una questo Hotel era rimasto prima mangiato un'insalata foglia di rucola e qualche affumicata. Molto buono! cosce di rana con salsa alle d'altro, si chiama „Hotel vecchia ma con tanto vai a mangiare“ e l'ho essere un vero Bistro.

ordine. Fuori c'era una vecchi alberi che davano camera ma purtroppo di solo il ristorante. Ho di lenticchie, qualche fetta di salciccia Poi ho preso un piatto di morilles (un fungo molto apprezzato), ma non ce n'erano solo due, ma venti! questo era accompagnato da un piccolo gratin di pasta, che sembravano ravioli, ma non erano farciti. Comunque era molto buono anche questo e dopo non ne potevo più. Ho preso ancora un piccolo caffè fuori in terrazza e basta.

Sono poi ritornato in albergo per farmi una bella dormita.

Adesso sto facendo i miei compiti. Vi saluto e a domani!



### 17.10.2007 - Le Pin / La Frette



Che giornata oggi! Sono molto contento di questa giornata: mi ha portato molto. Anche se la mattina era fredda e il cielo era completamente coperto, alle volte pioveva perfino un po'.

Alle nove sono partito da Le Pin, pieno di nuova energia. Alle dieci ero già a Blaune ed alle undici a La Ferme du Futeau. Per arrivare qui si doveva salire una collina su un sentiero abbastanza ripido, poi si scendeva un po' per questa Ferme, che è un posto incantevole. Ci sono due fattorie, ma mi sembra che più nessuna abbia una produzione agricola. Davanti a una, che sarebbe stata una delle gites, cioè alloggio per pellegrini, mi sono seduto ed ho fatto una pausa. Ho bevuto dell'acqua dalla fontana e dopo una ventina di minuti ho continuato. Se la salita era stata dura, peggio è stata la discesa per Le-Grand-Lemps. Un sentiero di bosco giù in diretta, molto slavato dalle piogge, si doveva fare molto attenzione perché c'erano anche tanti sassi rotondi nel sentiero tanto che assomigliava piuttosto ad un canale. Per fortuna, almeno il

cielo cominciava ad aprirsi ed il sole veniva fuori, prima poco, poi sempre di più.

A mezzogiorno e mezzo sono arrivato a Le-Grand-Lemps, ho trovato un tavolo con delle panchine e mi sono seduto. Ho mangiato le cinque noci che avevo trovato per terra e ho bevuto tanta acqua, perché avevo sete. Poi ho visto che era appena mezzogiorno e non ero veramente stanco malgrado che avevo progredito benissimo. Ho studiato la guida secondo la quale a La Frette ci sarebbe stato un „alloggio d'urgenza“ che si chiama „Hotel dei Viaggiatori“. Mi sono detto che non potrebbe essere così male ed ho chiamato. Mi ha risposto una signora, già anziana dalla voce e mi ha confermato che c'era una camera libera. Mi ha anche detto che avevo ancora cinque chilometri da fare e per scherzare ho risposto che così sarei arrivato per l'ora del caffè. Ha riso ed ha aggiunto che era possibile.

Il sentiero da fare da Le-Grand-Lemps fino a La Frette era bellissimo. Quasi sempre in leggera discesa sui sentieri tra i campi. In uno dei villaggi che ho attraversato ho trovato il cartello di una ditta che si occupa della seta. „Alpisoie“ era il nome ed accanto al nome c'era un baco da seta. Più tardi ho saputo che era una stamperia che lavora per Hermes e Cacharel! In un altro piccolo villaggio c'era una „Rue de Compostelle“, cioè Strada di Compostela. C'erano anche i numeri civici: alla fine del villaggio c'era il numero 400.

In un altro villaggio c'erano due ragazzi che si sono avvicinati e mi hanno chiesto: „Vieni da lontano?“.

Non avevano nessuna idea dove fosse Ginevra, la Svizzera sapevano che esiste,

ma non dove. Poi mi hanno chiesto se andavo lontano ma ciò che più li interessava era la mia camera digitale.

Finalmente sono arrivato a questo Albergo dei Viaggiatori, una casa vecchia con trenta centimetri di marciapiede davanti e la porta era chiusa. Ma c'era un campanello. Ho suonato e dopo lunghi cinque minuti la porta si è aperta,





mentre dentro abbaia un grosso cane. La padrona, che avrà avuto sui settant'anni ha aperto la porta e mi ha salutato, chiedendo se fossi io che aveva chiamato. Ho detto di sì ed allora mi ha accompagnato in un bel giardino dietro la casa, dove c'erano due tavolini e due sedie in plastica. Mi ha fatto sedere e mi ha chiesto se volevo qualcosa da bere. Mi ha portato una birra che ho finito in un sorso e me ne ha portato una seconda.

Tutta la casa aveva un'aria vecchiotta ma non era tenuta male. Le pareti sembravano essere state tappezzate di fresco in tutta la casa. Il povero pittore, che stava rinfrescando porte e finestre aveva preso un colpo al cuore e adesso la padrona aspettava che si riprendesse. I mobili erano ancora della nonna e gli interruttori e le lampade erano roba da museo. Magari una volta era un albergo importante. In camera c'era un letto grande e alto come usavano i nonni, un tavolo e un lavandino con acqua fredda e calda, WC e doccia allo stesso piano.

Mi sembrava di avere già visto di peggio e mi sentivo bene. Ero curioso di vedere cosa mi avrebbe offerto per cena. Certamente non le cosce di rana, come ho mangiato ieri.

Ecco, ho appena terminato di mangiare. C'era una minestra dalle verdure del suo giardino, dopo un po' di pasta con una fetta di carne bollita e carote, alla fine un'ottima pera con delle noci.

Semplice, ma buono. Io non capisco come si possa chiamare questa dimora un alloggio d'urgenza! A me piace e la vecchietta è così carina.

Quando si guardano le distanze sulla guida a volte si ha l'impressione che le abbiano misurate con una vecchia Jeep inglese e poi indicato le miglia come chilometri. La stessa cosa succede quando viene indicato un tempo di marcia: sembra abbiano mandato dei maratoneti a provarli e poi messo i loro tempi!



### **18.10.2007 - La Frette / La Côte-St-André**

Questa mattina sono partito dall'albergo della buona vecchietta dopo una bella colazione. Il cielo era nero e non prometteva niente di buono. C'era anche un vento forte.

Il sentiero però era bellissimo, passava sopra le colline, non attraverso ma lungo di esse. C'era poca differenza di altezza e dunque era facile e non molto stancante. Su dosso delle colline sfilavano vecchi monasteri, castelli e vecchie fattorie.

Si sarebbe detto che tutta la storia di Francia mi passava davanti. Nei villaggi c'erano anche dei monumenti per i caduti in guerra (le due guerre), i caduti in Algeria e quelli che erano stati uccisi dai nazisti.

Ad un certo punto ho trovate tante bellissime noci.

Apparentemente qui non ci sono dei cinghiali! Ne ho riempito le tasche così che basteranno sicuramente per almeno tre pranzi. Animali selvatici non ne ho visto e nemmeno altri pellegrini.

Come già una volta, ero solo con la terra, il Signore ed il mio bastone. Bello! Devo ancora raccontare la storia del bastone, che ho da tre giorni.

Mentre camminavo verso una collina per un sentiero abbastanza ripido, ho notato, appoggiato ad una siepe, un bastone di oltre un metro di lunghezza. Mi sono detto: questo aspetta proprio me e l'ho preso. Poco più avanti c'era una fattoria e davanti un uomo anziano, una donna giovane ed un bambino. Ho chiesto al vecchio se questo fosse il suo bastone. Mi ha guardato due volte, poi mi ha detto: „No, no, prendilo pure, potrà servire meglio a lei che a me.“. Grazie, mi ha veramente servito. È curvo, a forma di 'S' ed è molto comodo da tenere. Chissà chi me lo ha mandato? Il cielo non era per niente bello, a volte pieno di nuvole nere. Rare volte appariva il sole attraverso un buco ed allora illuminava il paesaggio in modo affascinante. „È bello, il tuo mondo, Signore.“. Però il vento tirava sempre più forte, tanto che ho dovuto chiudere sul davanti, la giacca che portavo sopra il sacco.



Verso mezzogiorno mentre mi avvicinavo a La Côte-St-André, come di solito, ho cominciato a chiedermi fino a dove volevo arrivare oggi.

A La Côte c'erano diversi alloggi, ma era solo mezzogiorno. Mi sono messo a studiare la guida ed ho visto che la prossima possibilità, dove avrei potuto trovare oltre ad un letto anche una



cena, era ben lontana.

Allora ho deciso di rimanere qui per dormire un po' e mettere a posto le mie foto, che sono diventate già seicentonovanta! c'è così tanto da vedere e da ricordare poi con piacere. Anche le pagine del mio Diario del Cammino vogliono essere riempite.

Questa sera sono andato a mangiare in un ristorante cinese/vietnamita. Me la sono goduta molto con l'anatra laccata ed gli scampi alla salsa piccante. La donna che serviva, una cinese, era piuttosto sorpresa, quando le ho chiesto se avessero dei bastoncini ed ancora di più quando mi ha visto usarli.

E poi, quando ho chiesto del the verde al gelsomino invece del vino, mi ha guardato con gli occhi spalancati. Però il mangiare era buono e meno pesante di quello francese.

Mi sono divertito quando ho chiesto al portiere se si poteva avere il timbro sul libro da pellegrino nella vicina chiesa di St.André. Mi ha detto di andare subito dal prete che abitava

appena dietro l'angolo. Allora sono andato ed ho suonato. Mi ha aperto un signore con il telefono all' orecchio.

Tra una parola e l'altra mi ha apposto il timbro, mi ha augurato buon Cammino ed ero di nuovo fuori.

Arrivederci!

### 19.10.2007 - La Côte-St-André / Pommier-de-Beaurepaire

Che giornata oggi! Al contrario di ieri nel cielo c'erano poche nuvole, però c'era un vento da nord che era molto freddo e soffiava continuamente. Quando mi sedevo o arrivavo all'ombra, sentivo il freddo. Solo a mezzogiorno il sole era riuscito a riscaldare un po' l'ambiente.

Il sentiero era bellissimo, quasi tutto nella pianura attraverso campi enormi, come noi nella piccola Svizzera non possiamo immaginarci. Ho anche osservato una macchina che raccoglieva il mais.



Davanti tagliava e dietro buttava fuori i residui tagliati a pezzettini, mentre il grano stesso rimaneva sulla macchina e veniva vuotato di tanto in tanto su un carro con trattore. Era interessante! Attraversare così la pianura non era così bello come ieri attraverso le colline. C'era poco da vedere,

solo campi dopo campi. Solo a Faramans, una piccola città, c'era un bellissimo laghetto dove passava il Cammino. Mi sono fermato lì per fare una pausa a mezzogiorno e mangiare le mie cinque o sei noci. C'erano anche due pescatori, che sembravano avere un po' problemi con le lenze. Appoggiato ad un albero, la faccia al sole, ho fatto un piccolo pisolino.

Mezz'ora più tardi sono ripartito.

Mi sono detto che se ero arrivato così bene fino a Faramans, ce l'avrei fatta anche fino a Pommier. Erano solo altri cinque chilometri. I primi tre continuavano attraverso la piana. Già da lontano vedevo il villaggio di Pommier sopra una collina.

Verso la fine del tratto pianeggiante però il sentiero scendeva. Mi sono arrabbiato“ adesso ti fanno scendere per poi farti salire di più“. Eh beh, non c'era niente da fare, il Cammino passava di là. In effetti, alla fine gli ultimi due chilometri erano in bella salita per sentieri come ne avevo visti prima. Bello ma faticoso! Finalmente sono poi arrivato a questo Pommier ed ho anche trovato l'auberge Pommiéroise. Da fuori sembrava un semplice bar ma c'erano delle camere, molto semplici ma pulite. La mia aveva perfino doccia e vaschetta. Il WC era accanto, nel corridoio.

Mi sembra che basti per oggi. La mia memoria per oggi ha registrato la pianura con i campi infiniti ed il freddo. Nell'auberge hanno un Cammino acceso in sala da pranzo e mi sono seduto accanto per scrivere con una tazza grande di caffè caldissimo.

Vediamo cosa mi porterà la giornata di domani.

### 20.10.2007 - Pommier-de-Beaurepaire / Moissieu-sur-Dolon

Non so quando, ma oggi ho passato il 200° chilometro del Cammino e mi sento bene. La schiena ed il sacco si sono fatto amici, i piedi con le scarpe anche; solo le ginocchia di tanto in tanto chiedono un riposo. Ma sono contento e felice! Questa mattina c'era di nuovo quel freddo infernale. Quando sono partito da Pommier ho visto alcune macchine con il ghiaccio sui finestrini e gente che grattava! Vuol dire che la temperatura era sotto zero ed il vento soffiava sempre. Erano buone previsioni per il Cammino! Era la prima volta che avevo la giacca chiusa con la cerniera, ma il vento si faceva sentire ugualmente.

Malgrado il vento ed il sole nascosto dietro nuvole nere, è stata una bella camminata,





quella di oggi. All'inizio il sentiero andava come altre volte lungo la collina fino ad un certo villaggio che si chiama Famarans. Questo è un vecchissimo villaggio. Dopo di questo il sentiero scendeva rapidamente al piano dove passava di nuovo per campi enormi.

Per un certo tempo andava lungo i binari del TGV (Treno a Grande Velocità) che va da Parigi a Valence, se non mi sbaglio, raggiunge quasi i duecento chilometri orari! Mentre passavo lì, almeno ogni cinque-dieci minuti passava un treno con un rumore strano, poco simpatico.

Verso le una sono arrivato ad una vecchia fattoria, dove c'era un cartello: „Acqua della fonte nel cortile per i pellegrini“. Ho trovato che questo sarebbe stato proprio il posto ideale dove fare pause di mezzogiorno. Mi sono seduto su un muretto ed ho cominciato a mangiare le mie cinque noci. Dopo un po' è arrivata una vecchietta a chiedermi come andava. Abbiamo scambiato quattro parole, poi è rientrata in casa. Pochi minuti dopo è arrivata una piccola auto bianca. Sono scesi un uomo piccolo ed anziano ed un cane giovane e pieno di energia. Il cane è corso verso di me, mi è saltato addosso e quasi mi lavava la faccia. Poi è arrivato anche il vecchio e abbiamo chiacchierato un po'. Era alla caccia di beccacce (uccelli selvatici, buoni da mangiare) ma non aveva preso niente. Mi ha detto che aveva dato tutto il suo terreno in affitto ad un contadino giovane, perché era in pensione da ventidue anni. Doveva dunque avere ottantasette anni! La sola cosa che aveva tenuto era un allevamento di cervi, che dava poco lavoro ma era bello da vedere. Si vedevano questi cervi ben vicini, molto carini. Avevano a disposizione un grande terreno e nessun bisogno di cura durante l'estate; d'inverno bastava dargli il fieno. Credo di averne visto una trentina.

Poi ho telefonato ad un albergo per riservare una camera. Di solito non avevo nessun problema, ma era sabato e tanta gente va fuori. Mi hanno detto ne avevano ancora due (ne hanno ventuno in tutto) e che si fidavano di me che sarei arrivato davvero. Erano ancora tre i chilometri da fare e mi aspettavano entro due ore, ma ero lì dopo un'ora. Oh Dio, che lusso! Non so quante stelle ha, ma minimo \*\*\*\*. Quando sono arrivato, la signora, con la quale avevo parlato al telefono, mi ha detto che in una camera si era rotto qualcosa e che non poteva darmela. Le dispiaceva, ma le rimaneva solo la camera familiare con quattro letti, ma mi avrebbe fatto lo stesso prezzo. Non me l'aspettavo questo, ma ora me la godo.

Non c'è niente di meglio che un bagno caldo caldo per rimettere in sesto delle ossa gelate. Mi meraviglio che a parte qualche gocciolina dal naso non ho preso nient'altro.

### 21.10.2007 - Moissieu-sur-Dolon / Assieu

Questa mattina avrei preferito restare in quella camera con quella vasca dove avrei preso il bagno caldo ogni due ore. Sarebbe stato troppo bello e così sono partito. Era ancora molto freddo e c'era vento, ma il sentiero era bello, un po' su ed un po' giù per le colline.

Verso l'una e mezza sono arrivato ad un posto che sarebbe stato bellissimo. Non ero ancora deciso, se rimanere lì o continuare. Non c'erano più tante possibilità dopo. Mi sono seduto sotto un albero ed ho cominciato il mio pranzo: cinque noci e due mele. Mi ero appena seduto che è arrivato un grosso cane: mi ha annusato e pare che mi trovava simpatico. Non mi ha più lasciato. Dopo un po' è arrivato un uomo con un aspirapolvere in mano. Mi ha guardato e mi ha chiesto se fossi un pellegrino. Ho detto di sì e mi ha chiesto se volevo fermarmi lì? Allora gli ho spiegato che di solito decidevo questo intorno a mezzogiorno. Mi ha guardato un po' strano e mi ha detto che in ogni caso da loro non c'era più posto, erano già pieni.

Avevo fatto parecchia strada la mattina, quasi senza fermarmi, e adesso avevo un problema. Nel prossimo villaggio, ad Assieu, non c'era niente e la prossima possibilità l'avrei trovata a Auberivessur-Varèse. Solo che questo era a oltre dieci chilometri e sapevo che non ce l'avrei fatta di arrivare fino là. Mi sono messo a sperare di trovare qualcuno che mi dava un passaggio in



auto per quella località. Poi ho chiamato i due alberghi di quel posto. Il primo mi ha risposto che di domenica e lunedì avevano chiuso e all'altro numero non rispondeva nessuno.



Mentre scendevo verso il villaggio di Assieu ho visto una coppia di anziani venirmi incontro. Ho chiesto loro se c'era qualcuno che affittava camere nel paese. Si sono messi a studiare a lungo, si sono guardati e poi hanno scosso la testa per dire no, non sapevano di nessuno qui. Cominciavo a sentirmi un po' preoccupato.

Ho continuato a scendere verso la chiesa pensando che magari c'era un ristorante o un bar e di solito sanno le cose capita in paese. Sono passato da una porta di giardino aperta ed ho visto un uomo che stava facendo non so cosa. L'ho chiamato e gli ho posto la stessa domanda. Anche lui mi ha guardato e pensato a lungo. Poi ha detto di entrare in casa che voleva chiedere sua moglie. Siamo entrati ma anche lei non sapeva niente. Poi si è ricordato che poco prima aveva visto davanti ad una casa un cartello indicante che offrivano delle camere. Ha preso l'elenco telefonico, ma non ha trovato risposta. Ha provato sul suo computer, ma non ha trovato nulla

neanche lì. Le ho riferito delle mie chiamate e del risultato e finalmente mi ha detto che l'altro albergo aveva chiuso da un po'. Ecco perché non rispondeva.

La moglie nel frattempo mi aveva offerto uno sciroppo e dei biscotti. Hanno ambedue più o meno la mia età. Abbiamo discusso ancora un po' sulle possibilità che rimanevano ma poco dopo lei mi ha detto di rimanere da loro, che avevano ancora una cameretta vuota ma sporca e che avrebbero passato l'aspirapolvere. Li ho ringraziati tanto, perché con questa offerta mi avevano proprio salvato dal dormire in un fienile o fuori. Quando mi ha mostrato la camera, è risultato che questa era una cosa grande, quasi tutto il sottotetto della casa, con un letto matrimoniale, un altro letto, un tavolo da biliardo ed un grosso televisore. Questa camera era molto più bella di quella di ieri nell'albergo di \*\*\*\*. Solo il bagno era più piccolo.

Per ringraziare li ho invitati a cena. Anche loro avevano viaggiato tanto e così avevamo parecchio da raccontare. E' stata una bellissima serata.

Ogni tanto ci vuole un po' di fortuna nella vita! In futuro farò più attenzione per gli alloggi! Questa volta avrebbe potuto andare a finire male, con le temperature che c'erano fuori.

## 22.10.2007 - Assieu / Chavanay



Oggi non è stata una giornata speciale. La sola novità era che il vento era meno forte e la temperatura più alta. Si stava meglio. Il sentiero era facile, piuttosto in discesa o in pianura ma bello, niente campi enormi o cose simili. Spesso passavo attraverso quartieri di case monofamiliari o fattorie.

Una piccola storia c'è da raccontare. Intorno alla una avevo trovato un bel posto dove fare una siesta. All'angolo di due strade c'era un muretto, comodo per depositare il sacco. Ho mangiato le mie noci,

accompagnate da due mele e poi mi sono steso sull'erba lungo il muretto. Dormivo a metà. Poi ho sentito un'auto (ne erano passato già tante) che si fermava, sentivo delle manovre e poi ho sentito che si fermava vicino a me. Allora ho aperto gli occhi ed ho visto una macchina rossa con dentro un signore che stava aprendo il finestrino. Mi ha guardato e mi ha chiesto: „Sta bene, signore?“. Mi sono messo a ridere e gli ho risposto: „Mai meglio di adesso!“.



Allora mi ha spiegato che aveva visto il mio sacco sopra il muretto e me disteso sotto, credeva che magari ero caduto. Poi mi ha salutato ed ha continuato la sua strada. Che gente! Sulla strada „del vecchio ponte“ mi sono avvicinato al Rodano, il fiume che avevo traversato a Ginevra. Mi sono sentito come Cesare, quando passava il Reno per entrare nel territorio dei Germani. D'altra parte mi sono detto, se vado un'altra volta da Ginevra a Chavanay, lo faccio solo in battello! Adesso sono arrivato all'albergo del Pilat. Pilat si chiama la catena di montagne che dovrò attraversare nei prossimi giorni. L'hotel del

Pilat è un albergo semplice ma buono. Il mangiare è semplice ma buono. Mi sembra che sia piuttosto un alloggio per i camionisti e rappresentanti, semplice ma pulito.

Da Chavanay, che è ad una altezza di 155 m.s.m., si sale fino a 1100 m! Anche se ho fatto questo o quasi in Valle Verzasca, questa non la farò in un giorno, ne' in due. Lì non avevo il sacco.

Vediamo come sarà. Almeno questo vento bestiale non ci sarà più.



## 23.10.2007 - Chavanay / Saint-Julien-Molin-Molette

Questa mattina mi sono alzato di cattivo umore e con il morale a terra. Non ho dormito niente perché la camera dava sulla strada, dove c'era tanto traffico



pesante tutta la notte. Come se non bastasse, la sera mi era caduto un dente, proprio quello che mi teneva fissa la protes! Ci si puo immaginare in che stato ero. Del resto, l'albergo dove ero chiude il martedì e così sono dovuto uscire e andare in un altro posto per avere la colazione. Tutto quanto un po' snervante. L'unico positivo in questo Chavanay è stato che avevo trovato un parrucchiere che mi aveva messo a posto barba e capelli molto bene per solo quindici euro .

Alle sette e mezza sono andato in quell'altro posto che si chiama „Bistrot de la Gare“ per la colazione. C'era anche altra gente, gran parte dei camionisti. Ho sentito uno dire che doveva passare il monte Pilat e gli ho chiesto se mi avrebbe dato un passaggio fino a Maclas, un villaggio un po' in alto. Mi ha detto di sì. Quando siamo partiti era ancora completamente buio, si vedevano

ancora le stelle. Mentre salivamo si schiariva. Mi ha lasciato davanti alla chiesa di Maclas. L'ho ringraziato, ho preso il mio zaino e me ne sono andato.

Ma il mio morale non era ancora per niente migliorato. Camminavo sulla strada per Saint-Julien sul marciapiede, quando ho visto davanti a me due donne di una certa età che parlavano, una con una scopa in mano e l'altra con la borsa della spesa. Un'immagine classica! Mi sono avvicinato ed allora una di loro, quella con la scopa, mi ha guardato e poi ha cominciato a ridere. „Lei fa il sentiero di Santiago?“, Ho risposto di sì e lei : „L'ho fatto anch'io, fino a Compostela!“ e ha cominciato a raccontare con una faccia radiante, piena di sorrisi. Prima era andata con suo marito, poi con una amica, ma adesso con i suoi settant'anni, non ce la farebbe più. Questa donna mi ha rimesso il morale a posto. Mi sono sentito subito meglio. In cambio le ho raccontato la storia del mio bastone e qualche altra piccola avventura che mi era capitata lungo il Cammino. Perché questa donna era proprio lì in quel momento quando io passavo? Che sia stato St.Jacques a mandarmela? Con il morale più alto e le gambe che andavano meglio ho rimesso la strada sotto i piedi. Mi sono detto che ce l'avrei fatta bene fino a St-Julien, però lungo la strada, perché il sentiero prevedeva diversi dislivelli e le mie ginocchia avevano reclamato già ieri quando si andava in salita. La strada di solito prende la via più diretta. Magari le ginocchia hanno bisogno di un riposo, ma non qui, vedrò nel prossimo posto, dove ci sono degli alberghi.

Adesso sono nel Gite di St-Julien, dove sono stato ricevuto da due omosessuali. Mi hanno detto che non avevano riscaldato il dormitorio e non sapevano se andava bene. Non si aspettavano più pellegrini. Ho risposto che non mi piaceva dormire al caldo e semmai avrei preso ancora un'altra coperta. Così mi sono trovato solo in una camera con tre letti doppi.

Per mezzogiorno mi sono comperato un po' di pane, un salame ed un litro di succo di mele. Questa sera andrò in uno dei vari ristoranti che ho visto passando per mangiare bene.

Con il mangiare bene mi è andata male. Sono andato in centro dove avevo visto dei ristoranti, ma erano tutti chiusi. C'era un bar che alle sette e venticinque stava per chiudere, ma sono entrato. Ho spiegato alla signora la situazione ed ho chiesto se mi poteva fare almeno un panino con un po' di prosciutto o formaggio. Mi ha guardato come si guarda un povero tipo e mi ha fatto segno di sedermi. Poi mi ha portato una birra e poco dopo mezzo pane, di quelli francesi, con dentro prosciutto, formaggio e cetriolini sott'aceto. Raramente ho tanto gustato un panino! Vediamo cosa mi porterà la giornata di domani.



#### **24.10.2007 - Saint-Julien-Molin-Molette / Saint-Sauveur-en-Rue**



Questa notte ho dormito ben meglio della notte scorsa. Anche se in camera faceva abbastanza freddo, ho preso un'altra coperta e così avevo ben caldo. C'era un resto di candela, che ho acceso ed anche questo ha riscaldato un po'. Come colazione ho avuto un resto di pane di mezzogiorno e ancora un po' di succo di mele. Mi ero comperato della cioccolata e ne ho mangiato la metà.

Poco dopo le otto sono partito in direzione Bourg-Argental. Credevo che fosse molto più lontano, ma alle dieci ero già lì. Oggi la temperatura era più alta di ieri, ma sempre bassa ed il cielo era coperto, l'aria dunque umida. Sentivo un po' il freddo. Mi sono seduto in un bar ed ho bevuto una grande tazza di caffè-latte. Mi ha fatto molto bene.

Dopo circa mezz'ora mi sono rimesso in strada e mi sono detto che ero andato così bene che si poteva continuare ancora un po'.

Camminando, camminando sono arrivato a Saint-Sauveur nel pomeriggio dove ho trovato una cosiddetta gite rurale un po' accanto al paese. Devo dire che questi ultimi sei-settecento metri sono stati i più duri oggi. Però è un macellaio che tiene questa gite e mi hanno detto che la cena sarà con loro, vedremo cosa mangia un macellaio per cena. Un bel pezzo di carne mi farebbe veramente piacere.

Questo mi sembra il più bel gite che ho incontrato fino adesso. È molto bene

attrezzato e arredato. È molto raccomandabile. Credo che farò qui un giorno di pausa.

È un bel po' che la strada va sempre in salita. Mentre il Rodano l'ho passato a 155 metri s.l.m, adesso mi trovo a 760. Mi accorgo di stare attraversando il Massif Central, una catena di montagne in mezzo alla Francia. Però non credo che sia l'altezza che porta il freddo, dev'essere simile in tutta l'Europa. Se non ci fosse questo freddo che penetra le ossa, il Cammino sarebbe veramente un gran piacere. Così però è piuttosto una via dolorosa.



### 25.10.2007 - Saint-Sauveur-en-Rue

Oggi non c'è tanto da raccontare. Ho fatto una pausa qui, poiché le prossime possibilità di alloggio non sono molto invitanti per un giorno di recupero.



Dopo una ottima cena con la famiglia (abbiamo mangiato dei polpettoni di carne e varie verdure con patate bollite) ho dormito bene. Poi la mattina, dopo colazione, ho sistemato un po' le mie fotografie che sono diventate oltre mille! Verso mezzogiorno sono andato in paese. Ho visto diverse fabbriche vecchie, non più in attività, con le finestre rotte. Ci dev'essere stato una volta una bella industria in questa valle. Probabilmente anche qui dei lavori con la seta. Ho mangiato in un piccolo ristorante dove c'erano la nonna, la mamma e due bambini piccoli di forse 3 e 5 anni.

Nel pomeriggio ho fatto una passeggiata nei dintorni. Mi interessava vedere la 'stazione'. Non era nulla di più di una piccolissima casetta, che come garage avrebbe dato posto a due auto. Su tre lati si riusciva ancora a leggere il nome del paese. Mi sono informato e hanno detto che a questa stazione non si fermavano più treni da oltre cinquant'anni. A suo tempo era stata realizzata per permettere la costruzione delle fabbriche, adesso chiuse, perché portava i

mattoni per le fabbriche.

Dove una volta c'era la ferrovia, adesso c'è una strada. Si trovano ancora i ponti che passano sopra e dei tunnel. Pare che uno sia stato utilizzato per la coltivazione di funghi. Ho raramente visto qualche cosa di più inutile di questa piccola stazioncina persa nella campagna.

Dopo che questa mattina presto ha piovuto, nel corso della mattinata il cielo si è aperto e adesso, che sono le tre e mezza, il cielo è chiaro con poche nuvole. Il sole scalda e di vento ce n'è poco.

Questo sono delle buone prospettive per domani.

Questa sera sarò ancora a cena con la famiglia e domani riparto. Vedremo cosa il Cammino mi porterà.

### 26.10.2007 - Saint-Sauveur-en-Rue / Les Sétoux



Questa mattina mi sono svegliato alle cinque e mi sentivo bene in forma. Con calma ho fatto colazione ed ho preparato il mio bagaglio. Poi alle sei e un quarto sono uscito di casa che faceva ancora ben buio. Per la prima volta che mi ha servito la lampada speciale. Viene spesso usata da quelli che esplorano le caverne sotterranee. Si porta in testa e dà una buona luce. Senza questa lampadina non avrei trovato la strada. Solo verso le otto è cominciato a venire un po' di luce, ma poca, perché il cielo era coperto. Mi sembrava che di tanto in tanto un fiocco di neve attraversava il fascio di luce della mia lampada frontale.

Il sentiero era una strada forestale, bella larga e da fare senza problemi. Mi ha portato dentro un bosco e devo dire che non ho mai

visto qualcosa di più bello. Si capisce se si sa che è una riserva naturale, che viene usata però. Per chilometri ed ore non si è visto nessuno. Ogni tanto il rumore di una motosega lontana, se no, niente! Questo bosco è stato veramente un'esperienza unica. C'erano pini di vari tipi, il fondo era coperto di muschio e di funghi ce n'erano continuamente. Devo ammettere che ne conoscevo pochi.



Ma spesso c'era quello con il cappello rosso ed i punti bianchi sopra che è velenoso.

Ma dove ci sono quelli, c'è anche il porcino, uno dei migliori.

Ancora ieri sera si è parlato dei funghi e di come se ne trovavano pochi quest'anno. Mi hanno detto perché: in un anno che ha tredici lune, di funghi ne vengono pochi. Adesso lo so! L'alloggio in Les Sétoux è veramente molto moderno e dev'essere stato costruito non tanto tempo fa. Al primo piano ci sono delle camere non tanto grandi. La mia ha due letti singoli ed uno doppio, toilettes e docce ampie. Al pianterreno c'è una sala con tavoli per ben cinquanta persone. Certamente non arrivano così tanti pellegrini qui, ma è una zona ben conosciuta utilizzata per camminare, ci sono tanti sentieri. Credo che durante la stagione questo alloggio sarà ben pieno. Attualmente sono l'unico ospite.

A proposito dell'alloggio: il mangiare era semplice ma buono; un piatto di pasta con una costoletta di maiale e prima un'insalata, perché la minestra era andata male! Però c'è un punto da rimarcare: nelle docce c'è solo acqua fredda! A chi piace quando fuori sono intorno ai zero gradi ?

### 27.10.2007 - Les Sétoux / Montfaucon-en-Velay



Questa mattina quando sono salito il paese, per arrivare al ristorante, dove mi aspettava la colazione, mi sembrava quasi di essere all'inizio del film „Porgy & Bess“. Silenzio assoluto, solo ogni tanto un piccolo rumore qui un altro là, il rumore dei bidoni di latte che venivano spostati, poi un saluto: „Hei, bonjour!“, ma nessuno in giro. Poi un trattore che partiva, delle oche che ricevevano da mangiare ed un cane che abbaiva. Altrimenti niente.

Allora sono salito il paese per avere colazione come sempre in Francia: pane, un bel pezzo di burro, due marmellate e tanto caffè con latte. Mentre mangiavo, ho sentito il padrone dire alla padrona che doveva andare ancora questa mattina al prossimo villaggio per prendere o portare qualche cosa.

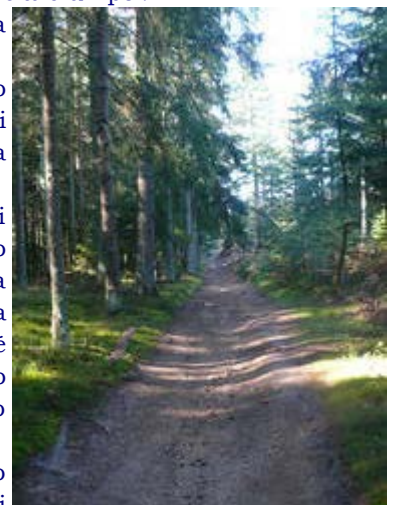
Allora ho chiesto se poteva darmi un passaggio. Avevo davanti a me diciassette chilometri e mezzo da fare, perché tra Les Sétoux e Montfaucon non c'era possibilità di alloggio, perché erano occupati o chiusi. Mi sembrava un po' tanto e mi avrebbe fatto comodo poterlo accorciare un po'.

Mi ha detto subito di sì e così mi ha portato fino a L'Hermet, un altro piccolo paesino, ma sempre sul Cammino.

Allora ho ripreso il Cammino un po' più tardi. La mattina quando mi sono alzato c'era un cielo chiarissimo, nemmeno la minima nuvoletta e sopra il tutto la luna di una chiarezza come si vede raramente. Però le goccioline di nebbia che si erano appese sui fili, erano gelate; la temperatura dunque ben sotto i 0°C. Mi sono messo il cappello.

Il sentiero passava di nuovo per boschi meravigliosi. Ma nei boschi non c'era il sole e quindi era freddo. Camminare scaldava, allora avanti. Però devo dire che la parte di sentiero rimasto dopo il tratto in autostop era sempre rimasto ben lungo ed avevo un po' di problemi con la scelta del percorso siccome la segnalazione era assai rara. Parecchie volte ho dovuto 'sentire' a degli incroci, dove sarebbe passato il Cammino. Per fortuna non mi sono mai sbagliato, perché perdersi in quei boschi immensi non sarebbe stato confortevole. Ma lungo il Cammino ho fatto una trovata, tra tutti quei funghi che c'erano e nessuno voleva, ho trovato tre porcini, il fungo preferito.

Per esserne sicuro ne ho preso uno e poi l'ho rimesso al suo posto per fotografarlo. E tutti si lamentano che non ce ne siano! Il pezzo di sentiero più duro è stato verso la fine, dove si traversava un bosco grande per arrivare a Les Chomats. Una parte del sentiero era in ripida salita ed è talmente slavato dalla pioggia che c'erano dei canali profondi oltre mezzo metro e questi canali andavano in serpentine lungo il sentiero. Era faticoso! Ciò che più mi ha meravigliato è







stato che, una volta arrivato a Les Chomats, che consiste in due case e due fattorie, c'era solo un po' di sentiero attraverso i campi e già si vedeva Montfaucon, cioè il campanile della chiesa. Uffa! Quando sono arrivato all'albergo, dove avevo riservato l'alloggio, ho trovato una signora che ha chiesto „È lei il pellegrino che ha chiamato?“ Ho detto di sì e allora mi voleva mostrare la camera. Ho chiesto se c'era una doccia o un bagno.

Allora ha preso un'altra chiave e mi ha portato nella camera per famiglie, con due letti larghi alla francese ed una vasca da bagno. „Prendi questa, non ci serve oggi.“ Adesso sono ben felice! Questa sera farò un bel bagno caldo per lavarmi giù i chilometri fatti.

Un'altra cosa ho imparato oggi. Non si deve mai chiedere ad uno del posto, quanti chilometri o quante ore mancano ancora fino alla meta. Le risposte sono praticamente sempre false. Loro non hanno mai fatto questi sentieri a piedi e le strade sono sempre più corte del Cammino. Al massimo ti possono dire se la direzione è giusta, se sei insicuro.

### 28.10.2007 - Montfaucon-en-Velay / Tence

Il più grande evento della giornata di oggi è il fatto che ho superato il limite dei 300 chilometri a piedi, da quando sono partito da Ginevra. Hurra! Poi ho imparato ancora qualche cosa in francese. Per me finora la parola „Carrefour“ era il nome di uno dei più grandi supermercati di Francia. Questa mattina mi sono accorto che i soldi liquidi erano diventati pochi. Allora ho chiesto in albergo se ci fosse una banca con uno sportello dove si potevano ritirare soldi in contanti per mezzo della carta di credito. Mi hanno detto di sì e che era proprio giù sulla strada accanto al carrefour. Sono sceso lungo la strada, ho visto negozi, ma niente Carrefour. Poi in una piazza con tanti incroci di strade ho chiesto a un signore dove fosse il Carrefour. Mi ha guardato e mi ha detto: „Il carrefour è qui.“ e mi ha fatto segno con la mano che intendeva tutta la piazza. Dunque, Carrefour viene da piazza, incrocio. Bella lezione! Il Cammino era bello, senza tanti su e giù. Ho passato molti campi, ogni tanto un villetto, una fattoria, un gruppo di mucche o un paio di cavalli. Tutto qui.

Il più bello però è stato il tempo. Fantastico! Solo qualche striscia di nuvole e altrimenti sole pieno, una temperatura piacevole. Già poco dopo che sono partito mi sono tolto la giacca ed ho continuato con solo la camicia ed un pullover senza maniche. Solo passando attraverso un bosco, si sentiva ancora il freddo dell'aria. Qui c'erano molto meno boschi di prima. Il paesaggio era dolce e si vedeva lontano. Così ho potuto vedere per la prima volta uno dei tanti vulcani che ci sono nella zona. Oramai non ce n'è più nessuno attivo da tanto tempo. Peccato, mi sarebbe piaciuto vederne uno che sputa fuoco.

Sul Cammino sono passato accanto una vecchia fabbrica, dove oggi ci sarebbe un alloggio per pellegrini. La fabbrica è stata fondata nel 1645 come mulino per legna da fare in carta. Questo è durato fino nel 1841. Più tardi è diventata una torcitura di seta ed tessitura di velluti. Nel 1939 ci sono stati internati dei fuggitivi dalla Spagna che scappavano dal generale Franco. Nel 1940 ci sono stati internati oltre centotrenta ebrei che poi sono stati trasportati ad Auschwitz, Bikenau e simili.

Tence è una piccola città, quasi tutte le case sono ancora costruite in pietra, molto carina. Il mio albergo si trova accanto un grande piazzale che mi sembra deve anche essere piazza di mercato. Posso anche vedere che l'albergo è ben frequentato. C'è sempre gente dentro, al bar o davanti. La camera che mi hanno dato era talmente riscaldata dal sole che ho dovuto aprire le finestre. Ma con questo sono entrate le mosche.



### 29.10.2007 - Tence / Saint-Jeures



La giornata di oggi è stata più o meno come quella di ieri. Tempo molto bello con tanto sole, poche nuvole e poco vento. Il sentiero era più movimentato ma non difficile. All'uscita di Tence c'era un cartello che indicava la distanza per Saint-Jeures in nove chilometri; il Cammino ne misurava almeno dodici se non di più.

Comunque sono arrivato al posto che mi era fissato verso le una, dopo aver fatto qualche bella pausa. L'alloggio qui è bellissimo. Mi hanno dato una piccola casetta con tre letti, bagno e doccia. Veramente bello. Finora ho visto solo la signora Martine Faure che è molto simpatica. Mi ha subito offerto una birra.

Mi ha anche raccontato che ieri aveva avuto due giovani tedeschi, che erano venuti con l'auto fino a Tence, poi sarebbero venuti fino da lei, tardi la sera ed oggi volevano arrivare

fino a Le Puy: una distanza di oltre quaranta chilometri con un notevole dislivello. Mi dispiace

per questi giovani. Vogliono fare la corsa, ma perché devono farla sul Cammino? Se vogliono fare la maratona, possono farla dovunque. Sicuramente il loro non è un pellegrinaggio! Non vedono niente, non sentono niente, non hanno nessuna sensazione spirituale. Ma disturbano gli altri. Tutto qui! Sono come quei giovani che attraversano con i motorini i villaggi ed i campi e non producono altro che chiasso e puzza.

Sulla piazza davanti alla chiesa ci sono due fontane. Una è il vecchio lavatoio del paese (in una delle due vasche sembra che c'era ancora sapone nell'acqua!) e l'altra ha ricevuto poco fa un nuovo pilastrino, dopo che l'altro è stato rotto da un veicolo. Sul pilastrino c'è la conchiglia di Santiago ed intorno al tubo d'acqua le parole: „Respirate i profumi della parola amare“. Molto bello.



### 30.10.2007 - Saint-Jeures

Piano piano comincio ad avere l'impressione di non essere sul Cammino di Santiago, ma sulla strada della seta, quella che va dalla Cina fino in Turchia.

La cena ieri sera era molto buona e curata, fatto con il cuore. Eravamo in cinque. La signora Martine Faure col marito Jean-Pierre ed una coppia di anziani che stanno costruendo una casa e nel frattempo abitano da loro. A cena si è parlato molto e quando è uscita la parola 'seta' il marito della signora mi ha guardato e mi ha chiesto: „Ma lei è della famiglia Trudel della seta?“, me l'avrà chiesto almeno quattro volte ed ogni volta gli rispondevo di sì. Mi ha poi chiesto se conoscevo un certo Peter Briner e gli ho risposto che avevamo lavorato insieme, poiché questo Briner era impiegato nella ditta di Zurigo quando io ero ancora là.

Siamo poi venuti a parlare del mercato della seta, l'importanza per la moda, eccetera. Era molto divertente. Lui stesso aveva lavorato tutta la vita nella seta, come impiegato in diverse ditte che in gran parte non esistono più. Ancora oggi è direttore di una torcitura di seta. Ma il nome Trudel è sempre ben conosciuto in questo piccolo mondo.

Con la signora Martine ho anche parlato a lungo. È una donna interessata per tante cose ed ha un senso per lo spirituale, senza andare nel mistico, come pochi. Ci siamo intesi molto bene. Le ho poi dato una copia di quella preghiera del pellegrino che avevo trovato alcuni giorni prima.

Nel frattempo il tempo era cambiato, il cielo si era coperto ed era cominciato a piovere. Il villaggio di Saint-Jeures si trova 1050 m.s.m e fuori era molto freddo. In queste condizioni ho deciso di restare qui per un giorno. Non era per niente attraente uscire. Adesso sono le tre del pomeriggio, le nuvole si stanno aprendo e di tanto in tanto sbircia il sole. Credo che domani sarà bello come ieri.

Allora si potrà tentare di passare il punto più alto del Cammino che passa a 1276 m.s.m. e si chiama Raffy. Poi andrà tutto in giù verso Le Puy.

### 31.10.2007 - Saint-Jeures / Saint-Julien-Chapteuil



Ieri il cielo non si vedeva e nemmeno oggi, almeno al mattino. Sono partito da St.Jeures abbastanza presto ed ho preso la salita verso il punto più alto di tutta la traversata. C'era una fitta nebbia, tanto che a volte non si vedeva nemmeno a cinque metri ed era assai difficile trovare i vari segni del Cammino. Sono piccoli e di colore blu, con la stella dentro, così non si vedono bene, soprattutto se c'è poca luce che attraversa le nuvole.

Dopo aver superato il passo, cioè quando il Cammino cominciava a scendere, pian piano si usciva dalla nebbia, ma si rimaneva sotto le nuvole. Il sentiero stesso era abbastanza faticoso, poiché c'era prima la salita e poi la discesa da fare. La salita non era molto ripida, ma la discesa sì. Anche se non era

una grande distanza, il dislivello era considerevole. In gran parte però il sentiero era in buono stato e bello da fare. D'altra parte ho sentito molto il freddo umido che c'era nella nebbia.

Spesso ho trovato sull'erba o sui rami degli alberi delle formazioni di ghiaccio che erano bellissime.

A mezzogiorno mi sono trovato un posticino presso una chiesa dove c'era anche una panchina e che era al riparo del vento. Lì ho fatto la mia pausa. Ho mangiato la mela della Signora Martine, un pezzo di pane dall'altro ieri e qualche avanzo di quello che avevo comperato da quel macellaio dieci giorni fa. Ma non mi sono fermato a lungo, era troppo freddo, malgrado il riparo dal vento.

Adesso sono qui da una famiglia di contadini, cioè ex contadini, perché lui deve avere oltre 80 anni, ma li porta bene. Aspetto che ci sia qualcosa da mangiare e poi a letto.

A domani!



## 1.11.2007 - Saint-Julien-Chapteuil / Le Puy en Velay



Oggi era la mia ultima giornata. Ma che giornata! Il tempo, un po' fresco la mattina con poche nuvole, diventava sempre migliore. Verso mezzogiorno c'era un cielo chiaro con un sole che scaldava molto bene. Già presto dopo la partenza mi sono tolto la giacca.

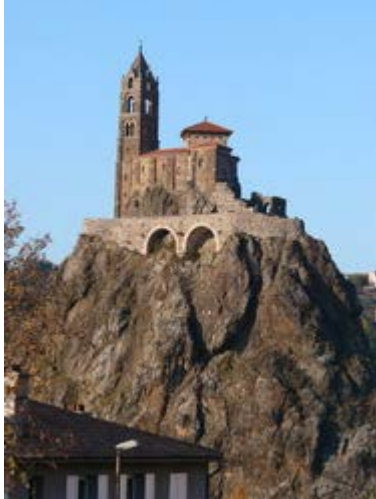
Il Cammino era abbastanza bello, salvo che per un tratto di alcuni chilometri seguiva l'autostrada e questa faceva molto rumore. Peccato, ma ci sono anche di questi tratti sul Cammino.

A mezzogiorno, avevo già visto Le Puy dal Montegioia (chiamato così dai pellegrini perché da qui si vedeva la prima volta la città, la cattedrale e la madonna di ventidue metri di altezza) mi sono cercato un posto soleggiato, al riparo del vento e per l'ultima volta mi sono mangiato la mela e le cinque noci rimaste. Provavo un po' di dispiacere all'idea di partire ed andare verso la città che sapevo, era l'ultima stazione sul mio attuale

Cammino.

Dopo oltre un'ora ho preso il coraggio e sono partito. Ma questa volta era ben diverso dagli ultimi giorni. L'ultima tappa era la più lunga. Vedevo sempre la madonna sul suo piedestallo di basalto, ma non si avvicinava mai. Prima ho attraversato il fiume Loire e poi ho seguito per chilometri e chilometri un altro fiume più piccolo, che andava a finire nella Loire. Era un sentiero anche bello, piano, proprio quello che va bene per gli anziani o la gente che porta a spasso il cane. In effetti, avevo chiesto a due vecchi la strada per la cattedrale, e loro facevano proprio una passeggiata in quella direzione. Oramai avevo già fatto un po' di chilometri e dovevo sedermi ogni tanto.

In quei momenti mi passavano, ma poi li sorpassavo di nuovo.



Quando poi ho raggiunto veramente la città, volevo assolutamente avere ancora il timbro della cattedrale sul mio credenziale (passaporto) di Santiago. Erano le quattro e mezza e sapevo che la sacristia chiudeva alle sei di sera. Con tutto il mio bagaglio addosso sono salito cento scale e cento stradine ripide, prima di arrivare alla cattedrale. Però ce l'ho fatta. Così adesso ho il timbro con la data 1.11.07! Mi fa piacere di essere riuscito a terminare un pellegrinaggio così importante proprio per il mio compleanno. Dopo avere ricevuto il timbro sono entrato nella cattedrale, dove c'era una messa. Ho ascoltato per un po', appoggiato sul mio bastone in un angolo.

Ma quando hanno cominciato la preghiera „Padre nostro che sei nel cielo ...“ mi è venuto da piangere. Ho nascosto la faccia tra le mani sul bastone ed ho pregato nel senso mio. Ho ringraziato Dio per tutto quello che mi aveva dato su questo Cammino, tutta la bellezza che mi ha fatto vedere, tutta la gente buona che mi ha fatto incontrare, tutte le idee che mi ha chiarito. Poi mi sono sentito meglio.

Ho chiesto lì alla sacristia per un alloggio. Mi hanno indicato mezza dozzina di dormitori per pellegrini, finché hanno capito che cercavo un hotel, anche se semplice, ma dove potevo avere

la mia camera ed il mio bagno personale. Allora me ne hanno indicato uno, dicendo che non era lontano. Ma a me toccava di nuovo scendere le cento scale ed le cento stradine col mio zaino. Uffa.

Poi finalmente l'ho trovato ed è risultato di assai buona qualità.

Adesso ho messo giù i miei ricordi di oggi, vado a prendermi un bel bagno e poi una buona cena.

Domani cercherò un'agenzia viaggi per organizzare il ritorno alla tana di Sonogno per ibernare come un orso ed aspettare la prossima primavera.

Fine della storia!

## 2.11.2007 - Le Puy en Velay

Sì, il Cammino è terminato, ma la storia sembra voler andare avanti. Questa mattina sono andato in città per cercare prima di tutto il biglietto di ritorno, poi una guida francese sul Cammino e qualche altra cosa.

Per avere il biglietto sono passato da due agenzie di viaggio; la prima era chiusa 'per eccezione' e la seconda organizzava soltanto viaggi in gruppo o delle crociere. Allora mi è toccato andare alla stazione che è dall'altra parte della città. Sul boulevard che porta là ho trovato l'ufficio del turismo, dove ho chiesto per le guide, ma non le avevano. Mi hanno indicato però il negozio adatto che non era lontano e lì ho trovato quello che cercavo. La guida da Ginevra fino a St.Jean Pied-de-Port, dove termina il Cammino attraverso la Francia, è in quattro volumi! Li ho presi tutti; non si sa mai.

Poi ho chiesto a un signore la strada per la stazione. Mi ha detto: „Lei è fortunato, devo proprio andare in quella direzione, venga!“ e mi ha accompagnato finché si vedeva la stazione. Sono entrato ed ho trovato due sportelli ed una lunga coda che aspettava.

Dopo un po' ho saputo che il computer centrale era guasto.





Dunque bisognava aspettare. C'era della gente che avrebbe dovuto prendere un treno entro pochi minuti. A quelli hanno dato un formulario da mostrare al controllore, che confermava che non era possibile comperare un biglietto alla stazione di Le Puy. Per fortuna non ero di fretta ed avevo tempo d'aspettare. Però ci d'ora prima di avere il Con il biglietto in città e finalmente mi ristorante sulla piazza sono mangiato due birre, poi all'albergo.

Ho dunque fatto anche Senza zaino. Devo gambe e non riuscivo miei passi, era sempre sono voluti tre quarti mio biglietto.

tasca ho girato un po' la sono seduto davanti un dove c'era il mercato. Mi un'insalata ed ho bevuto lentamente sono tornato oggi i miei chilometri.

dire però che sentivo le a cambiare il ritmo dei quello del Cammino.

Per arrivare a Bellinzona, dove devo ritirare la mia automobile, devo partire da qui domenica mattina assai presto. Ho ancora tutta la giornata di domani a disposizione. Penso che vado a vedere ancora una volta la cattedrale con più calma e senza zaino.

## ***Sul Cammino di San Giacomo***

### **Cammina!**

Tu sei nato per il cammino,  
Cammina!

Tu hai appuntamento.  
„Dove? Con chi?“

Tu non sai ancora,  
magari con te stesso.  
Cammina!

I tuoi passi saranno la tua parola,  
il cammino, la tua canzone,  
la stanchezza, la tua preghiera,  
Il tuo silenzio, finalmente  
ti parlerà.  
Cammina!

Solo, magari con altri,  
ma esci dalla tua casa.

Ti sei fatto dei rivali,  
Troverai dei compagni  
chi vedevi nemici,  
ti farai dei fratelli,  
Cammina!

La testa non sa  
dove i tuoi piedi  
porteranno il tuo cuore.  
Cammina!

Tu sei nato per il cammino,  
quello del pellegrinaggio.  
Un altro cammina verso di te  
e ti cerca

che tu possa trovarlo  
al santuario alla fine del cammino  
al santuario in fondo del tuo cuore.  
Lui è la tua pace  
Lui è la tua gioia,  
Va, perché già  
Dio cammina con te.

(Preghiera trovata in una chiesa lungo il cammino)

**Nico Trudel**

[ntrudel@swissonline.ch](mailto:ntrudel@swissonline.ch)